



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adi Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

dagli Erei Settegiorni al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IV n. 34 Euro 0,80 Domenica 10 ottobre 2010

Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Visita del Papa Come continuare?

La visita del Santo Padre a Palermo è stata importante e significativa. Al di là degli aspetti esteriori, anch'essi importanti, si è trattato di un evento ecclesiale di grande rilievo. Benedetto XVI si è sottoposto volentieri, nonostante l'età, al tour de force organizzato, e i cattolici siciliani hanno dato prova di amore e fedeltà alla figura del Papa partecipando in massa con gioia ed entusiasmo ai vari appuntamenti previsti dal programma. Chi c'era ha potuto vivere l'atmosfera raccolta e orante della celebrazione Eucaristica, nonostante il sole cocente e il disagio di dover stare in piedi per diverse ore. Oppure il clima gioioso e di festa dell'incontro serale dei giovani e delle famiglie in piazza Politeama. Appuntamenti significativi per i cattolici impegnati nella testimonianza cristiana in un contesto difficile e complesso qual è il momento storico attuale per la nostra terra di Sicilia. Benedetto XVI ha incoraggiato i credenti ad andare avanti nella professione dei valori evangelici per dare forma alla società siciliana. E si è ispirato alla testimonianza dei tanti santi siciliani che, fino ai nostri giorni, hanno vissuto, molti fino all'effusione del sangue, l'adesione al Signore Gesù e al suo Vangelo. I presenti hanno gridato al Papa la loro identità di siciliani impegnati nella costruzione di una società onesta, laboriosa, impegnata nella promozione umana; l'identità della Sicilia vera, quella che rifiuta le logiche della sopraffazione, del malaffare e della mafia, definita da Benedetto XVI "strada di morte".

L'evento è stato complessivamente fruttuoso e ricco di suggestioni. Ora però c'è un grosso rischio. Quello di archiviare tra le cose fatte di cui abbiamo solo il ricordo; di una bella giornata e di qualche emozione vissuta più intensamente. Viviamo nell'epoca dell'usa e getta e del passaggio continuo da un consumo all'altro. Ciò vale anche per le emozioni e le esperienze: si passa da una esperienza e da una emozione all'altra senza che si abbia il tempo di interiorizzarla, metabolizzarla e farla propria.

Una riflessione si impone, specialmente dopo la prova di unità sperimentata in questa occasione, del lavoro comune, delle sinergie convergenti, in una parola dell'esperienza di comunione vissuta. I nostri vescovi per primi hanno dato prova di unità operativa e di intenti lavorando insieme per le varie iniziative preparatorie, così come gli Uffici regionali di Pastorale giovanile e familiare; per non parlare poi delle diverse migliaia di volontari delle varie associazioni e parrocchie di Palermo che hanno permesso, con la loro generosità, una riuscita perfetta dell'evento. Già questa a mio giudizio è una indicazione significativa: bisogna continuare sulla stessa strada, mettendo da parte personalismi e assolutizzazioni che non giovano a far emergere il vero volto della Chiesa, comunione di persone. Lavorare insieme non è solo una esigenza organizzativa, ma nasce dalla natura stessa della Chiesa che è anzitutto relazione filiale e fraterna.

Giuseppe Rabita

VALGUARNERA

Giochi pericolosi alla "Villa comunale"

di M. Luisa Spinello

2

DIOCESI

La testimonianza vocazionale di un giovane seminarista

di Salvatore Rindone

4

SETTIMANE SOCIALI



Mons. Pennisi traccia l'iter di preparazione. Giovedì 14 l'evento di Reggio Calabria

Redazione

7

'SICILIA NON AVER PAURA! L'APPELLO DEL PAPA A UNA TERRA OFFESA MA NON PIEGATA



“Popolo di Sicilia, guarda con speranza al tuo futuro! Fa' emergere in tutta la sua luce il bene che vuoi, che cerchi e che hai! Vivi con coraggio i valori del Vangelo per far risplendere la luce del bene! Con la forza di Dio tutto è possibile!”. La gente di Sicilia, dalla prima visita di Benedetto XVI all'Isola, si attendeva parole di speranza, e non sono mancate insieme a delle conse-

gnone. “Sono qui – ha detto il Papa ai 200 mila che affollavano il Foro Italico – per darvi un forte incoraggiamento a non aver paura di testimoniare con chiarezza i valori umani e cristiani, così profondamente radicati nella fede e nella storia di questo territorio e della sua popolazione... siano sempre i valori cristiani a guidare le vostre scelte e le vostre azioni!”

Parole forti e chiare ad una Sicilia che spera ma che è disperata, ad una terra dove cambia tutto per non cambiare nulla, a causa di una politica miope e “discontinua” – sono le parole dell'arcivescovo di Palermo, mons. Paolo Romeo – e poco attenta ai problemi”, a

causa della disoccupazione che secondo le ultime stime supera il 30%, del disagio sociale che dilaga con una politica incapace di governarlo, del precariato divenuto un ammortizzatore sociale per favorire clientele, del cancro della mafia e del malaffare che stenta ad essere debellato e che è diffuso a macchia d'olio nel tessuto sociale.

Il Papa ha intercettato i volti, ma anche i disagi e le preoccupazioni della gente, delle famiglie e dei giovani siciliani e se il pessimismo della ragione non lascia intravedere un futuro migliore, l'ottimismo della fede offre motivi di speranza. Ai numerosi convenuti da ogni parte della Sicilia ha detto: “Non abbiate timore di vivere e testimoniare la fede nei vari am-

biti della società, nelle molteplici situazioni dell'esistenza umana, soprattutto in quelle difficili!”. Perché è la fede che dona “la forza di Dio per essere sempre fiduciosi e coraggiosi, per andare avanti con nuova decisione, per prendere le iniziative necessarie a dare un volto sempre più bello alla vostra terra”. Ancora: “La tentazione dello scoraggiamento, della rassegnazione, viene a chi è debole nella fede, a chi confonde il male con il bene, a chi pensa che davanti al male, spesso profondo, non ci sia nulla da fare”.

E ai giovani riuniti in piazza Politeama ha detto: “Cari giovani di Sicilia, siate alberi che affondano

le loro radici nel ‘fiume’ del bene! Non abbiate paura di contrastare il male! Insieme, sarete come una foresta che cresce, forse silenziosa, ma capace di dare frutto, di portare vita e di rinnovare in modo profondo la vostra terra! Non cedete alle suggestioni della mafia, che è una strada di morte, incompatibile con il Vangelo”. Parole di condanna della mafia, che fanno riecheggiare nella mente il “grido del cuore” che Giovanni Paolo II pronunciò nella Valle dei Templi di Agrigento il 9 maggio 1993 al termine della concelebrazione Eucaristica.

I giovani annuiscono e apprezzano le sue parole, il discorso è più volte interrotto da applausi. Il Papa non si illude sulle condizioni in cui i cristiani vivono oggi in Sicilia e tuttavia non esita ad indicare la misura alta della testimonianza.

Carmelo Petrone



◆ ECONOMIA IN PROVINCIA DI ENNA

Boom di imprese in rosa. Sarà tutto vero?

di Giacomo Lisacchi

La provincia di Enna al primo posto in Sicilia e al decimo posto in Italia per numero di aziende individuali guidate da donne. Un dato lusinghiero secondo i primi commenti alla pubblicazione dei dati da parte della Camera di Commercio. Ad una lettura più attenta del dato però forse si scopre che la realtà non è poi così rosea. Forse si tratta solo di partite Iva aperte nella speranza di fornire prestazioni professionali.

a pag. 2

◆ GIUSTIZIA A GELA

Tra carenze e disagi

di Liliana Blanco

Le croniche carenze del Tribunale di Gela. Dalla mancanza di magistrati in organico alla carenza di strutture e alle difficoltà burocratiche. Nonostante i disagi l'attività giudiziaria non si ferma, grazie alla intraprendenza del Presidente del Tribunale Alberto Leone (foto) che continua la sua battaglia per l'assegnazione dei giudici. Ora si attende il trasloco nella nuova sede del Palazzo di Giustizia con tutti i problemi logistici connessi.

a pag. 3



Una piattaforma per il trattamento dei rifiuti a Dittaino

Un affare di 45 milioni di euro. Nella valle del Dittaino, il granaio della provincia di Enna, l'industriale agrigentino Giuseppe Catanzaro ha deciso di realizzare una piattaforma integrata per il trattamento, il recupero e lo smaltimento finale dei rifiuti non pericolosi. La piattaforma, al di là dei sistemi di trattamento e di produzione di energia, avrà anche una vasca in grado di ospitare un mi-

lione e centomila metri cubi di immondizia. La notizia è rimbalsata da una istituzione all'altra provocando diverse reazioni.

Giuseppe Catanzaro in alcune dichiarazioni fatte alla stampa nei giorni scorsi ha affermato che “tutto è stato fatto alla luce del sole. E quella che abbiamo intenzione di realizzare non è una discarica, ma una piattaforma integrata per il trattamento, il recupero e lo smal-

timento finale dei rifiuti non pericolosi. L'impianto si compone di tre sezioni: la prima è dedicata al trattamento meccanico-biologico dei rifiuti, la seconda è destinata al recupero energetico, la terza è dedicata allo smaltimento finale. Se il “trattamento biologico”, agevolando la decomposizione dei rifiuti, permette la produzione di biogas dal quale ricavare l'energia elettrica, lo “smaltimento finale” ri-

guarda il conferimento della parte di immondizia, in nessun modo recuperabile, nella vasca coperta. Le norme vigenti, assicurano la massima salvaguardia dell'ambiente. Non esiste alcun allarme”, conclude Catanzaro. La prossima settimana proporremo sul nostro giornale un approfondimento della tematica ascoltando le voci dei diretti interessati.

ENNA Boom di imprese al femminile in provincia. Ma spesso si tratta solo di ditte fantasma

Donne imprenditrici? Non è tutto rosa

Esplode l'imprenditoria rosa. Enna è la prima in Sicilia per crescita di valore assoluto del numero di aziende individuali iscritte, guidate da donne al giugno 2010 rispetto all'anno precedente, con una percentuale superiore rispetto alla Sicilia del 4% e del 5,3% rispetto all'Italia. Alla fine di giugno infatti, il numero delle imprese individuali "rosa" in provincia di Enna era di 3.853, vale a dire il 30,9% sul totale delle imprese con questa forma giuridica, di cui 2003, oltre il 50%, nel settore agricoltura. Se si raffronta il dato rispetto agli ultimi 5 anni si evidenzia una evidente crescita continua delle donne ennesi che fanno impresa, con un più 350 pari a circa il 10% (n. 3.503 nel 2005 e 3853 nel 2010) e una sensibile riduzione in Italia di 25.817, pari a -2,91%, e di 3.483 in Sicilia, pari a -4,09%. Dal 2003 al 2010 in provincia di Enna le "capitane d'impresa" sono cresciute di 670 (3.183 - 3.853), pari al 21,04%.

Sono questi i dati rilevati dal registro Imprese della Camera di Commercio di Enna, pubblicati da Unioncamere in occasione della partenza de "Il Giro d'Italia delle donne che fanno impresa", che evidenziano una costante crescita locale del genere femminile alla guida delle imprese individuali e che colloca Enna al primo posto in Sicilia ed al 10° posto in Italia. "Fare impresa - commenta il presidente della Camera di Commercio, Liborio Gulino - rappresenta, negli ultimi anni, una opportunità alla quale ricorrono in misura maggiore, rispetto al sesso "forte", le giovani donne e che alla crisi rispondono con coraggio. In provincia di Enna, le imprese delle donne rappresentano un'importante componente dell'economia e pertanto la Camera di Commercio intende continuare il lavoro svolto in questi anni a sostegno loro e delle aspiranti imprenditrici".

Ma della notizia formato regalo diramata dalla Camera di Commercio qualche giorno fa, dove all'improvviso la

provincia di Enna si scopre locomotiva dell'economia siciliana, molti non sono convinti. Insomma, è un Provincia che cresce, stando alle cifre. Ma cresce di cosa? Si parla di sistema imprenditoriale femminile ennese vitale, soprattutto nel settore dell'agricoltura. Sarà tutto oro quello che luccica? La verità, in parte, è che in questa battuta, all'insegna dell'ottimismo, la fanno da padrona, forse, le Partite Iva, semplicemente loro. Il presidente della Cia (Confederazione italiana dell'agricoltura), Francesco Salamone, lo ammette con naturalezza: "I dati sull'impennata clamorosa dell'imprenditoria femminile specialmente nel settore dell'agricoltura è legata alle recentissime opportunità offerte dai bandi del cosiddetto secondo pilastro dell'intervento finanziario pubblico in agricoltura. C'è stato un vero e proprio assalto da parte di tutti i potenziali beneficiari e fruitori di questo tipo di intervento che hanno scorporato porzioni della propria azienda offrendole attraverso la formula del comodato d'uso a figlie e mogli aprendo di fatto un rapporto giuridico nuovo con la pubblica amministrazione. E poiché era contestualmente obbligatoria l'apertura dell'attività e dunque l'apertura formale di una Partita Iva, ecco spiegato questo numero di nuove imprese agricole, soprattutto con la sfaccettatura tutta al femminile. Per questo sono convinto che bisogna essere molto cauti nell'esaltare certi dati perché nella gran parte dei casi tutto questo purtroppo non si traduce in un vero e proprio investimento economico ma semplicemente in una fortissima opportunità nel potere godere immediatamente e senza grandi sforzi di contributi pubblici".

La misura europea, la 4.07, prevede 20 mila euro a fondo perduto per chi non abbia 40 anni e investa nella terra per la prima volta, con certi parametri di redditività iniziale (piccoli) da incrementare (di poco) in tre anni, e l'impegno a tenere attiva l'impresa per sei anni

occupandosene personalmente. E nei bandi le donne hanno la precedenza, dal 2005 anche più punteggiato per coinvolgerle in un settore svantaggiato sebbene predominante nel nostro territorio. "Le nuove aziende agricole femminili sono numerose perché moglie o figlia prestano il nome al vero imprenditore. "Si fa per opportunità - rincara il direttore di Confagricoltura, Carmelo Amoruso".

Concetta Cammarata, segretaria regionale delle imprenditrici di Confartigianato, è perplessa: "A me non pare che il territorio ennese stia esprimendo innovazione né fermento economico. Abbiamo il più alto tasso di disoccupazione, siamo gli ultimi in tutte le classifiche vorremmo sapere dal presidente Gulino su quali settori queste imprese al femminile si sono iscritte alla Camera di Commercio. Anche per capire su quale linea di sviluppo in provincia di Enna ci muoviamo, se sull'agricoltura o sull'artigianato. A noi risulta che il lavoro è fermo in tutti i settori e che è la disoccupazione che costringe a volte tante giovani donne ad aprire una Partita Iva per poter fornire una qualsiasi collaborazione professionale. Certi numeri fanno sicuramente esaltare. Ma attenzione: in realtà come spesso accade in statistica, dietro i numeri si celano delle trappole". Infatti, con la Partita Iva, una lavoratrice (o un lavoratore) una volta terminata la collaborazione con l'azienda che l'ha provvisoriamente assunta, non potrà mai sognarsi di pretendere l'assunzione. Ha offerto un servizio. Fine. Si accontenterà del fatto che per la Camera di Commercio, una volta che si è aperta la Partita Iva, è un'impresa a tutti gli effetti, come lo è una ditta individuale. Già. Lei, squattrinata, è un'azienda consacrata ma destinata il più delle volte a fare la fine di una meteora e a lasciarsi dietro scie di dati buoni solo per le statistiche.

Giacomo Lisacchi



+FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

FAMIGLIA E CRISI DEMOGRAFICA

Che volto avrebbe l'Europa se non avesse più bambini Co anziani? Se lo sono chiesti nei giorni scorsi a Zagabria i membri del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa; in tutto 33, rappresentate di diritto dai loro presidenti, gli arcivescovi del Lussemburgo, del Principato di Monaco, di Cipro dei Maroniti e il vescovo di Chisinau (Moldavia). Dai lavori è emerso un chiaro appello a fare figli. "In Europa la famiglia è spesso minacciata da una cultura egoistica, relativista e orientata esclusivamente verso il benessere materiale momentaneo". I vescovi sono preoccupati dal problema demografico ricordando che "la Chiesa Cattolica ammonisce da molto tempo che in Occidente, dietro a una bassa demografia, si cela una grave catastrofe sociale e culturale e osservano che se non è facile prevedere con esattezza le catastrofi naturali che colpiscono i nostri popoli, è tuttavia auspicabile che i nostri governi facciano quanto è nelle loro possibilità per evitare il crollo demografico e culturale". Organizzatore dell'evento a ridosso della visita del Santo Padre a Palermo, il cardinal Peter Erdo, arcivescovo di Esztergom - Budapest e presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa. "Tutti sanno, ha detto il prelado, che molti paesi europei non godono di buona salute sul piano della natalità e che si va verso un progressivo invecchiamento della popolazione. Crisi demografica e crisi dell'istituzione familiare sono strettamente legati. La Chiesa - ricorda il porporato - invita a mettere in atto delle politiche adeguate ai reali bisogni della famiglia perché possa avere dei figli. Così facendo - aggiunge Erdo - le nostre società, dimostreranno di sapere guardare lontano, oltre alle necessità del presente, e assicurare un corpo sociale equilibrato che è alla base un equilibrio demografico giusto". Ci è sembrato opportuno riportare una sintesi dei lavori di Zagabria per riflettere sulle cause che spingono molte giovani coppie a rinunciare di avere figli. E se davvero la minaccia è rappresentata da un'alta statistica di persone sterili, ogni altro motivo non è sicuramente sufficiente a giustificare questa scelta. Probabilmente le parole del Santo Padre sulla radura del Foro Italico a Palermo ci danno ancora un elemento di riflessione e analisi. "Siciliani non rassegnatevi. Un male che si manifesta nella mancanza di lavoro, nell'incertezza nel futuro (specie dei giovani), nella fatica che incontra la famiglia, che va sostenuta". Ecco la nota dolente, la mancanza di lavoro, che porta a un progressivo impoverimento e alla impossibilità di programmare un futuro anche e soprattutto nel mantenimento dei figli. Scuotere le coscienze significa prima di tutto impegnarsi nel bene comune e, come la goccia scava la roccia, così anche l'informazione non deve mai abbassare la guardia sui temi demografici e sulla mancanza di lavoro. Questo probabilmente significa essere sentinelle della democrazia.

info@scinaro.it

Giochi poco sicuri nella villa comunale di Valguarnera

La bambinopoli, ossia il luogo ricreativo per i bambini che trova spazio all'interno della villa comunale, è oggetto di disagi e proteste da parte di genitori che spesso devono soccorrere i loro figliolotti che si fanno male a causa della poca sicurezza degli stessi giochi. Infatti diversi mesi fa un bambino di circa nove anni cadendo dall'altalena, che per altro non ha la sbarra di sicurezza posteriore, si è fratturato il braccio e adesso attende due interventi chirurgici. Poche settimane fa un bimbo di quattro anni è caduto dallo scivolo facendo un volo di oltre due metri. Fortunatamente il bambino è stato soccorso immedia-



tamente dal padre che ha cercato di attutire l'impatto con le braccia, ma il perimetro del tappeto gommatto che dovrebbe rendere più sicuri questi giochi era troppo stretto per cui la caduta sul pavimento di cemento è stata inevitabile. Inoltre il tappeto stesso non è abbastanza soffice ed è ultimamente maleodorante in quanto spesso usato per i

bisogni dei cani portati a passeggio dai proprietari.

Adiacente poi al muro dei giochi dalla parte esterna della villa sostano diversi bidoni dell'immondizia che proprio a causa del contenzioso con l'Ato vengono rimossi con forte ritardo causando cattivi odori e scarsa igiene a danno dei piccoli utilizzatori della villa. Inoltre la villa

comunale rimane spesso incustodita e la notte, restando aperta, spesso diverse auto vi si introducono all'interno.

Lo stato della villa stessa non è decoroso: è sprovvista di cestini per i rifiuti e la maggior parte delle panchine in ferro sono arrugginite o spesso vandalizzate e prive di

alcune parti come le spalliere che rendono pericoloso sedersi. Inoltre non vi sono servizi igienici, o meglio vi erano ma sono impraticabili in quanto le scale sono pericolanti e prive di passamano.

Maria Luisa Spinello



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

La Bile e i Calcoli biliari

La bile si divide in epatica e cistica quest'ultima è immagazzinata nella cistifellea. La bile è alcalina avendo un PH di circa 8 ed è costituita da acqua in cui sono disciolti i grassi, i sali biliari, bilirubina e il colesterolo; i grassi e il colesterolo si trovano in emulsione grazie alla presenza dei sali biliari. I calcoli biliari si formano dalla precipitazione del colesterolo. Le dimensioni dei calcoli sono variabili, talvolta assomigliano a granellini di sabbia, altre volte raggiungono le dimen-

sioni di una biglia. Purtroppo esiste anche la possibilità che questi calcoli si spostino dalla loro posizione di origine andando ad occludere i flussi biliari, causando la colica. La bile è necessaria per l'emulsione dei grassi presenti nel cibo. La bile, così, liberata dalla cistifellea passa attraverso il dotto pancreatico, che si apre nel duodeno attraverso lo sfintere di Oddi, si riversa nell'intestino per poi essere eliminata in parte con le feci e in parte riassorbita nello stesso intestino per trasporto attivo. La calcolosi della colecisti può rimanere silente, manifestarsi con la tipica colica biliare o aggravarsi con una delle complicanze (colecistite acuta, idropo o empiema della colecisti, perforazione

della colecisti, colangite, pancreatite acuta, calcolosi del coledoco ecc). Nel caso di calcolosi biliare è necessario seguire le seguenti indicazioni: Pasti devono essere leggeri, poveri di grassi, in quanto la digestione è rallentata; Chi è obeso o in sovrappeso deve dimagrire, in quanto così facendo si abbassa la concentrazione di colesterolo nell'organismo e quindi le probabilità di formare calcoli; Aumentare la quantità di alimenti ricchi di fibra (pane integrale, crusca, verdure) che hanno la proprietà di legare i sali biliari; Quando è in atto una colica, riposare sdraiati fino a che non è cessato il dolore, bere liquidi e non assumere farmaci se non sono stati prescritti dal medico. In caso di

prescrizione di farmaci per la dissoluzione dei calcoli assumerli come indicato dal medico, ricordando che possono essere necessari molti mesi di trattamento per sciogliere i calcoli e che questi possono riformarsi alla sospensione del trattamento. La terapia farmacologica, introdotta negli anni '70 e attuata con il farmaco di scelta (acido ursodesossicolico), è indicata ai pazienti con piccoli calcoli (< 5 mm) ed ha una durata di 6-12 mesi. Mentre la terapia chirurgica consiste nell'asportazione della colecisti con intervento che viene eseguito con l'apertura dell'addome (laparotomia o minilaparotomia) o con laparoscopia, tecnica introdotta recentemente, e anch'essa molto sicura.

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Nonostante le carenze di organico si lavora a ritmo serrato. Il Presidente Leone lancia l'allarme

Mancano i giudici ma si va avanti

Pochi giudici ma molto lavoro smaltito. Questo il bilancio degli ultimi mesi del tribunale di Gela dove in pochi giorni sono stati trasferiti ad altre sedi, tre magistrati; a gennaio ne verranno trasferiti altri due. Una situazione atavica per il tribunale gelese che a 20 anni dalla sua istituzione vive sempre gli stessi problemi. Il grido di allarme è stato lanciato dal Presidente del Tribunale, Alberto Leone. "Con l'assegnazione in altre sedi - ha detto il Presidente Leone - di questi tre magistrati, ci troveremo a fronteggiare un periodo veramente difficile, anche se a gennaio per un periodo limitato a sei mesi, verranno a lavorare qui altri due giudici". Questo l'organigramma del personale in servizio al momento: la sezione civile dovrebbe avere un organico di 5 giudici ed invece in servizio ce ne sono solo 2; la sezione penale ne prevede 5 ed invece ce ne sono in servizio solo tre; la sezione Gip è coperta. Due giudici su due previsti in organico. Quindi su 12 complessivi previsti nella pianta organica ne sono presenti solo sette. L'ufficio del giudice monocratico è completamente scoperto così come quello del giudice del lavoro, anche se il presidente prevede di assegnare nel futuro prossimo la dott.ssa Balbo con decreto già sottoscritto dal collegio competente.

A gennaio è previsto l'arrivo di due giudici per un periodo di sei mesi. Ad

aprile arriveranno 6 nuovi giudici, ma secondo la nuova normativa non potranno assolvere ai compiti di giudice monocratico. La norma prevista nella legge finanziaria introdotta ormai da un anno prevede infatti che i magistrati di nuova nomina non possono svolgere compiti di giudice monocratico penale e di pubblico ministero e questo limita notevolmente la gestione della macchina giudiziaria in quanto, il già limitato numero di magistrati giovani, non può ricoprire gli incarichi istituzionali più ricorrenti. "Questo ingesserà il nostro lavoro - continua il Presidente - visto che pur avendo la disponibilità di giudici, questi non potranno assolvere ai compiti che si presentano quotidianamente nella vita di una struttura giudiziaria. A fronte di tutto questo ferve il lavoro dei magistrati: secondo i dati dell'attività espletata nei primi sei mesi dell'anno 2010, per la sezione penale sono rimasti solo 712 processi pendenti, di cui 43 risalenti agli ultimi tre anni; mentre sono solo 273 sono i processi ancora pendenti per la sezione civile.

Lunga e faticosa è stata la battaglia del presidente del Tribunale per ottenere l'assegnazione di sei giudici, dopo l'espletamento del concorso. Il problema

I numeri del Tribunale di Gela

- 12 i posti previsti in pianta organica
- 7 i posti realmente occupati
- 5 i posti scoperti per carenza di magistrati
- 712 i processi penali pendenti al 30 giugno 2010
- 273 i processi civili pendenti

della carenza di personale nei tribunali di frontiera è un dato comune a tutti i piccoli tribunali, per questo dopo 20 anni la situazione del personale al Tribunale di Gela non è cambiata, anzi, a volte peggiora, per poi risollevarsi solo per qualche tempo. Qualche giorno fa è stata espletata la gara per il trasloco nella nuova sede del Palazzo di Giustizia. "Prevediamo di potere trasferire le attività nella nuova struttura entro la fine dell'anno - conclude il Presidente Leone - anche se il problema reale non è rappresentato da trasloco di arredi e plichi ma il collegamento della rete informatica che snellisce notevolmente il nostro lavoro. Questo rappresenta uno scoglio da superare. Il lavoro su questo trasferimento ogni giorno anche se i lavori strutturali si sono conclusi da qualche mese, restano da risolvere problemi logistici".

Liliana Blanco

in Breve

Registro della "puzza" a Gela

Il 4 ottobre scorso, dopo la puzza respirata dai cittadini gelesi, i "Grilli Gelesi" si sono riuniti per discutere l'emergenza "puzza". Dalla riunione si è arrivati alla conclusione di istituire un registro interno ove registrare le giornate irrespirabili di Gela. La registrazione verrà firmata da un paio di testimoni. Il problema della "puzza" è difficile da combattere per la sua difficoltà di misurazione. L'unica azione che possono intraprendere i cittadini gelesi è quella di denunciare la puzza ogni qualvolta che si presenta. Il "Registro della puzza" sarà pubblicato a breve sul sito del Meetup Grilli Gelesi (in fase di costruzione), e sarà inviato al sindaco e al presidente del Consiglio comunale di Gela a fine 2010. In tal modo si porterà a conoscenza delle istituzioni i giorni di "puzza" che i cittadini gelesi sono stati "costretti" a respirare nell'ultimo trimestre dell'anno.

Ammissa la proposta per Gela provincia

Altro passo avanti per la costituzione della decima Provincia siciliana. Il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana ha scritto al Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese, composto da 38 associazioni, comunicando l'ammissibilità della Proposta di Legge popolare per l'istituzione della Provincia Regionale di Gela. In tal modo il percorso della Legge Regionale che regola l'iniziativa è quasi concluso. Adesso il Presidente ARS invia alla prima commissione Affari Istituzionali il Disegno di Legge. La commissione entro sei mesi dovrà redigere una relazione per il giorno in cui verrà discusso il Disegno di Legge in Parlamento Regionale per la votazione.

Albo per guide turistiche anche a Caltanissetta

Anche il territorio della provincia di Caltanissetta potrà avvalersi dell'opera di guide turistiche abilitate, figura professionale finora assente con conseguente penalizzazione sul fronte delle possibilità di fruizione del patrimonio monumentale, artistico e paesaggistico locale. A fornire assicurazioni in tal senso è stato l'Assessorato regionale al Turismo, cui si è rivolto l'assessore provinciale al ramo Fabiano Lomonaco proprio per sottoporre il problema della mancanza di guide iscritte all'Albo regionale con abilitazione per la provincia di Caltanissetta, l'unica dell'isola ad esserne sfornita. L'Assessorato regionale ha recepito l'istanza di Lomonaco e gli ha risposto assicurando "l'impegno per l'organizzazione di esami per guide e corsi per accompagnatori, in modo da consentire l'accesso a dette professioni ad un numero considerevole di soggetti".

GELA Campo scuola per educare a convivere con la malattia e arginare le complicanze

Diabete, istruzioni per l'uso

Insieme per autocontrolarsi e vivere meglio con il diabete. Terzo appuntamento con il campo scuola organizzato dall'Ade (associazione diabetici 'Eschilo' - Maria Duchetta). Decine di famiglie di pazienti diabetici si sono ritrovati insieme per sperimentare l'attività fisica in gruppo in ambiente autunnale e mettere in atto anche con i nostri bambini, giovani e adulti, come già fatto con successo in eventi precedenti, la tecnica educativa pedagogica dell'autobiografia narrativa.

La scrittura di sé ha dimostrato in varie occasioni di possedere una straordinaria efficacia curativa perché permette di esplorare a fondo la complessità del rapporto con la malattia in ogni suo aspetto: personale, familiare, sociale, lavorativo. Il racconto autobiografico porta a fare

conti con i problemi celati o irrisolti che rappresentano gli ostacoli al pieno soddisfacimento del proprio progetto di vita.

Quando questo viene integrato con il metodo educativo interattivo su temi biomedici l'efficacia terapeutica si accresce notevolmente. Nella progettazione e realizzazione del campo, reso possibile dal contributo dei soci partecipanti, ci si è avvalsi di professionisti: il coordinatore-tutor Francesco Sanfilippo dell'associazione "V. Castelli" di Palermo, la psicologa Nuccia Morselli, la nutrizionista Rita Maniglia, la pedagoga Francesca Ballarino, la diabetologa Tiziana Giannone e la diabetologa pediatrica del Policlinico di Catania Maria Andalaro, il podologo Giuseppe Rivecchio, il pediatra Crocifisso Cocchiara, il diabetologo Rocco Gibilras, il

ginecologo Rosario Ferraro, il medico Vincenzo Ramistella, Valter Miccichè e le istruttrici Scerra e Cosenza della Gymnastics club con funzioni di coordinamento e di guida. I partecipanti sono stati 10 giovani con diabete mellito di tipo 1 di età compresa tra i 5 e i 12 anni provenienti dal territorio di Gela che in futuro potrà essere proseguita.

Le mattine ed i pomeriggi sono stati dedicati ad attività fisica e sportive svolte all'aperto, in gruppo e singolarmente, attività educativa incentrata sui temi attivi del campo: la gestione di dieta e terapia insulinica in caso di attività fisica programmata di lunga durata e la prevenzione e la cura delle ipoglicemie. È stato affrontato il tema dell'alimentazione sia in termini autobiografici, sia dal punto di vista biomedico appro-

fondendo con l'ausilio delle esperienze di ciascuno argomenti come l'indice glicemico e la lettura delle etichette nutrizionali degli alimenti. "È un'occasione unica - dice il presidente dell'Ade, Giuseppe Curatolo - per imparare a convivere con la malattia ed arginare il pericolo delle complicanze: piede diabetico, retinopatie, patologie renali. In particolare sui bambini abbiamo sperimentato che, anche lontani dai genitori, sanno realizzare autonomamente l'autocontrollo sull'alimentazione o sull'uso dell'insulina nei casi di diabete di tipo 1". Entusiasti i più piccoli che hanno lasciato un diario delle loro esperienze positive, non solo dal punto di vista terapeutico ma anche da quello psicologico e interrelazionale.

L. B.



Ennaontv.com ed EnnaPress.it insieme per lo sport ennese

Le redazioni di EnnaPress.it ed Ennaontv.com si mettono assieme per promuovere lo sport ennese. Grazie all'impegno di alcune delle maggiori società del panorama sportivo provinciale, i portali a reti unificate hanno organizzato un palinsesto web-televisivo che offre la visione di alcuni appuntamenti principali della stagione sportiva 2010-11, con immagini, replay, telecronache e commenti tecnici, che verranno sfornati da un'equipe di giovani professionisti.

Già al via le telecronache di tutte le partite casalinghe e in trasferta dell'Enna Calcio, massima espressione calcistica provinciale militante nel campionato di Eccellenza girone B, così

come tutte quelle casalinghe della Leonfortese Calcio, che milita nel girone D di Promozione. Ribalta nazionale con tutte le partite della Pallamano Haenna, in serie A1 maschile. Non solo: il primo grande primato viene staccato nel calcio giovanile, dove per la prima volta saranno accesi i riflettori in occasione di alcune partite casalinghe delle formazioni del Città di Enna, protagoniste nei campionati regionali Allievi e Giovanissimi. Altri eventi sportivi sono ancora al vaglio e non è escluso che possano essere aggiunti in seguito per incrementare il palinsesto, che vuole essere di buon livello tecnico.

La seconda grande scommessa di Ennaontv.com ed EnnaPress.it, già in fase di realizzazione, è quella di un programma sportivo dal titolo "Colpo

di testa", con sintesi, interviste e dibattiti e ospiti in studio, che possa valorizzare ulteriormente l'attività delle società sportive ennesi di ogni disciplina, su un filo di commento costruttivo e formativo, che possa far da volano ai principi fondamentali dello sport.

Nel dettaglio, ogni lunedì vengono trasmesse sui due siti le differite delle partite dell'Enna e della Leonfortese, il martedì le differite delle partite interne del Campionato Allievi regionali Città di Enna e del campionato di serie A-1 di pallamano maschile della Pallamano Haenna che prenderà il via il prossimo 2 ottobre. L'esperimento, partito la scorsa settimana, ha già ricevuto il favore dei navigatori del web: oltre 4.000 sono stati in totale infatti gli spettatori "virtuali" dei due portali.

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 6 ottobre 2010 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

TESTIMONIANZE L'esperienza vocazionale di Salvatore Rindone ammesso agli ordini l'11 agosto scorso

Dare la vita a Dio non è uno spreco

In un tempo come il nostro sembra difficile immaginare che un giovane possa entrare in seminario, che un ragazzo cioè possa considerare seriamente la possibilità che Dio lo stia chiamando a diventare sacerdote. È poi ancora più sorprendente se quel ragazzo decide di intraprendere questo percorso di discernimento ad appena 20 anni. I commenti più frequenti sono: "è giovane", "è troppo inesperto della vita". E se magari quel



I seminaristi con il vescovo al termine del rito dell'ammissione agli ordini di Salvatore Rindone (a fianco al vescovo)

giovane per qualcuno "promette anche bene", si sente anche dire: "che spreco!". Insieme all'affetto delle persone che ci amano, tante volte noi seminaristi riceviamo anche delle osservazioni di biasimo da parte di chi "non crede". È inevitabile interrogarsi e riflettere su questo scetticismo. Dalle tante "ragioni" addotte da chi sostiene di non comprendere la nostra scelta, si percepisce sempre una sorta di paura che sembra scaturire dall'incapacità di comprendere la volontà di Dio perché fondamentalmente

non si accetta che un Dio possa entrare nella nostra vita a turbarne le acque tranquille.

Così la chiamata di Dio ha scosso anche le mie acque tranquille, mettendo in discussione prima la mia vita di giovane e poi quella di credente. Quanto ho dovuto faticare prima di comprendere che proprio quella era la vita che Dio aveva pensato per me! Una "vita" che non avevo mai pensato potesse essere adatta a me. Inizialmente, infatti, quello che mi ha spinto

che a volte si scontrava con quella di credente, sentiva ora la gioia di aver incontrato Gesù Cristo perché gustavo lentamente la bellezza dello stare con Lui. Sul momento pensai che si trattasse di una mia invenzione, forse mi sbagliavo, forse era l'infatuazione infantile di un ragazzo. Quanti forse... La scelta di entrare in seminario è stata così frutto di una scommessa: se questa non fosse stata la mia strada in fondo non avrei perduto nulla, ma se avessi vinto quella scommessa

a riflettere è stato il bisogno profondo di fare chiarezza su me stesso, la mia vita e il mio futuro, probabilmente come avviene per ogni adolescente.

Lentamente e con fatica, alcune delle domande più profonde e dei dubbi più insistenti che mi portavo dentro trovavano risposta. Vedevo Dio che veniva incontro alle mie paure e per la prima volta lo riconoscevo come Padre. Forse così ho sperimentato veramente la fede, la mia conversione. La mia esistenza di giovane,

avrei guadagnato tutto. Una scelta di fede verso Cristo, forse il primo vero "Eccomi" che avrebbe dato una svolta alle mie paure e ai miei dubbi.

Da allora non sono mancati di certo anche momenti di scoraggiamento e di sfiducia eppure quell'"Eccomi" si è poi dimostrato più forte e fecondo di quanto io stesso potessi immaginare. Scoprire la Sua fiducia e misericordia mi dà ancora coraggio, soprattutto quando avverto la mia inadeguatezza a un mistero così grande del quale Dio continua a rendermi suo complice amato.

Finalmente, trascorsi i primi tre anni di formazione in seminario a Roma come alunno del Collegio Capranica, lo scorso 11 agosto ho potuto pronunciare chiaramente per la prima volta il mio "Eccomi" alla presenza del vescovo, della mia famiglia e dei miei amici in occasione della mia ammissione agli ordini sacri. Questa volta con questo "Eccomi" mi sono presentato pubblicamente davanti a tutta la comunità diocesana. Con il rito dell'ammissione agli ordini, infatti, il vescovo ha riconosciuto nella mia vita quei semi che Dio ha voluto gratuitamente seminarvi. L'ammissione tra i candidati all'ordine sacro è il primo vero passo ufficiale che compie un seminarista nella

sua formazione verso il sacerdozio ministeriale. Nonostante non si tratti di un sacramento, in questo mio primo "Sì" a Dio, la Chiesa riconosce autenticamente come volontà di Dio la strada intrapresa e benedice il candidato perché possa compiersi in lui l'opera cominciata dal Signore, generando frutti maturi e abbondanti.

Eppure quante volte avevo già pronunciato il mio "Sì" a Dio nel segreto del mio cuore e tante volte avrei voluto dire a tutti quello che sentivo dentro, ma non ne avevo il coraggio. Forse per timore di essere scoperto dai miei amici che non l'avrebbero condiviso, per timore che persino la mia famiglia potesse non comprendere. Forse per la paura più profonda di fare chiarezza a me stesso e la possibilità che Dio potesse intromettersi così tanto nella mia vita. Adesso mi appresto a concludere gli studi di Teologia e posso dire che solo la grazia di Dio mi ha aperto gli occhi a ciò che mi rifiutavo di vedere nella mia vita e che adesso, con gioia, cerco di mostrare anche agli altri. Ringrazio Dio perché ha voluto manifestarsi nella mia vita e nonostante così giovane e forse un po' inesperto mi abbia fatto gustare così presto il suo Amore e la sua Gioia.

Salvatore Rindone da Enna

ENNA La Vergine venerata sotto questo titolo nella Chiesa di S. Tommaso

Festa della Madonna della Consolazione



La seconda domenica di ottobre, nella parrocchia S. Tommaso di Enna viene solennizzata la festa della "Madonna della Consolazione". Dell'origine di tale devozione non si ha certezza, però da alcune notizie consultate con la gentile concessione di don Filippo Marotta, autore del libro "Scritti sulla Parrocchia San Tommaso Apostolo di Enna" (2000, p. 380), si rileva che questa ricorrenza

mariana ha sicuramente origini catanesi, dato che nel capoluogo etneo esisteva fin dal XV secolo una cappella intitolata a "S. Maria di Consolazione", ed essendo altresì Enna appartenuta alla Diocesi catanese fino ai primi anni del 1800.

La festa della Madonna della Consolazione viene preceduta da un triduo di predicazione. Da alcuni anni opera nella realtà

parrocchiale un gruppo caritativo intitolato alla Madre della Consolazione, realtà umanitaria istituita nell'anno sociale 2002/2003, con il nobile fine di visitare a domicilio i parrocchiani ammalati e diversabili. Nell'occasione della festa verrà rinnovato il mandato ai soci volontari Quanto all'iconografia, è possibile ammirare al centro dell'abside un meraviglioso simulacro in marmo della Santa Vergine venerata come "Consolatrice", che stringe sul braccio sinistro il Divin Figlio che per l'occasione vengono adornati con un antico e pregiato manto ricamato e due corone d'argento. La statua fa parte di una ancona marmorea che riveste quasi interamente la parete absidale.

Si tratta di una pregevole opera dello scultore carrarese Giuliano Mancino, che trovandosi a lavorare in Sicilia tra la fine del '400 e i primi del '500, ricevette dal sacerdote sacramentale don Giovanni Friosio, la commissione di una scultura per la chiesa di San Tommaso e nel 1515 diede vita al capolavoro che da quasi 500 anni è architettonicamente per la chiesa parrocchiale "il fulcro dell'intero spazio", come è stato definito dai tecnici della Consulta diocesana per i Beni culturali ecclesiali di Piazza Armerina.

Vittorino Vetri

FORMAZIONE Diverse attività in cantiere in favore del clero siciliano. Si parte con la settimana del benessere

Il programma del Centro Madre del buon Pastore

Il Centro Regionale per la formazione permanente del Clero "Madre del Buon Pastore", ha comunicato le offerte formative regionali dell'anno sociale 2010-2011 a sostegno di quelle che già si svolgono nelle diverse diocesi siciliane. Il tema, "Voi stessi date loro da mangiare (Mt 14,16). Umanesimo integrale e priorità formativa: il ministero presbiterale nel Mezzogiorno", che farà da filo conduttore alle diverse iniziative, scrive il direttore del Centro don Rino La Delfa "è molto rilevante per noi presbiteri delle Chiese di Sicilia".

Le attività proposte dal centro, inizieranno con la "Settimana dedicata alla formazione alla salute. Per una robusta maturità umana e presbiterale", in programma dal 18 al 23 ottobre prossimi presso la "Torre Artale" (foto), a Trabia (PA). Una settimana dedicata al tema della salute che consente a tutti i partecipanti di incontrarsi con maestri di spiritualità ed esperti del mondo della cultura e della salute per riflettere attentamente sulla ricerca di forme di rinnovamento e integrazione delle dimensioni personali e ministeriali.

Le proposte del centro continuano poi con il Corso di preparazione e approfondimento circa l'esercizio del ministero della penitenza dall'8 al 13 novembre sempre presso la "Torre Artale", a Trabia. Questo corso, rivolto soprattutto ai sacerdoti neo-ordinati e a chi volesse "aggiornarsi", vuole offrire una sintesi teologica compiuta sul senso di questo sacramento nella vita della Chiesa oggi.

Dal 14 al 19 febbraio 2011 ad Acireale sarà la volta del Corso di iniziazione all'assunzione dell'impegno pastorale di parroco e per chi vive l'occasione di un trasferimento ad altra sede. Un corso rivolto a quanti si apprestano per la prima volta ad assumere l'incarico di parroco o vicario, che vuole introdurre i partecipanti alla conoscenza dell'istituto ecclesiale della parrocchia e della sua organizzazione.

Tra le iniziative del Centro, anche la settimana, dal 14 al 18 marzo a Patti, rivolta



ai formatori di formatori. Un corso residenziale, in contesto ecclesiale e culturale, rivolto soprattutto ai rettori dei Seminari di Sicilia.

Carmelo Cosenza

in Diocesi

Nomine

(Caros) La parrocchia di s. Francesco d'Assisi a Mazzarino ha un nuovo parroco. Infatti con il 1° ottobre il vescovo, mons. Michele Pennisi, ha nominato alla guida di quella comunità parrocchiale il Cappuccino Fra Deodato Cannarozzo, che succede a p. Evaristo Zavattieri, anche lui Cappuccino. Padre Deodato inoltre, alla fine dello scorso mese di luglio era stato nominato Guardiano, dal provinciale dei Cappuccini p. Enzo Zagarella, del Convento dei Cappuccini di Mazzarino. Sempre il 1° ottobre scorso, il vescovo, in seguito alle dimissioni di don Rosario Pirrello, ha nominato don Salvatore Stagno, Amministratore parrocchiale della parrocchia Immacolata Concezione di Villarosa.

Pennisi confermato

A conclusione dei lavori, dell'ultimo Consiglio Episcopale Permanente della CEI, tenutosi a Roma dal 27 al 30 settembre scorso, lo stesso Consiglio ha provveduto alla nomina dei membri delle Commissioni episcopali, i cui Presidenti erano stati eletti nel corso dell'Assemblea Generale tenuta nel maggio 2010. Mons. Michele Pennisi è stato confermato membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, per il quinquennio 2010-2015.

Assemblea regionale CIF

Nei giorni 25 e 26 settembre, presso l'Oasi Francescana di Pergusa, si è svolto un Consiglio regionale del C.I.F. (Centro italiano femminile) per programmare le attività del nuovo anno sociale 2010/2011. L'assemblea è stata presieduta dalla neopresidente nazionale Maria Pia Campanile Savatteri, eletta lo scorso 20 giugno durante il congresso nazionale. Durante la due giorni, le aderenti al C.I.F. della diocesi di Piazza Armerina hanno potuto incontrare la neopresidente per conoscerla ed esprimere il loro affetto, la loro stima e la volontà di "collaborazione per un cammino sempre più fedele ai principi cristiani e più attento ai bisogni della società di oggi". La presidente Campanile è originaria della Sicilia, e da giovane aderente all'Azione cattolica e al C.I.F., ha vissuto per un periodo di tempo anche ad Enna. Dopo la laurea si è sposata e si è trasferita ad Agrigento, dove per sua iniziativa, ha aperto il primo consultorio familiare diocesano, che continua a dirigere con spirito di servizio.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il gruppo della parrocchia S. Antonio e le iniziative in favore della missione di Padre Salerno

Ottobre missionario per il Perù



Padre Salerno con i bambini dell'orfanotrofo

Il gruppo missionario della parrocchia Sant'Antonio di Gela festeggia l'ottobre missionario. Sono 25 anni che il gruppo opera all'interno della parrocchia. Troviamo alcuni componenti del gruppo proprio di fronte l'entrata della parrocchia. Sono attorno ad un piccolo banco, che serve per la raccolta delle offerte. Così ogni mese. "Non ci limitiamo alle missioni - ci dicono all'unisono i componenti del gruppo - non dimentichiamo che spesso, molto spesso, la missione si trova dietro la porta della chiesa. C'è, sempre, qualcuno che ti apre la mano per chiederti qualcosa. Quindi, c'è una forte collaborazione con la cari-

tas parrocchiale. Un rapporto di continuo aiuto reciproco. È chiaro che noi diamo uno sguardo particolare alle missioni". La vostra attività è conosciuta a Gela per l'aiuto che date alla missione di Padre Giovanni Salerno, sacerdote gelese, che opera da tempo in Perù. "Padre Giovanni è più di cinquant'anni che si trova in quel paese sudamericano - continuano -.

Ha fondato un movimento "Servi dei poveri del terzo mondo", diffuso in molti paesi del mondo. I nostri sforzi sono orientati ad aiutare la sua opera. Lui spesso viene a trovarci a Gela, nonostante i suoi problemi fisici. Ci è molto vicino come noi siamo con lui. Alcuni di noi spesso passano un periodo di ferie in missione a Perù.

La situazione che si vive in quel paese è di estrema povertà. Ma grazie a don Salerno sono nate delle scuole, i ragazzi vengono aiutati. Sosteniamo a distanza quasi 150 bambini della sua missione, grazie alla generosità dei nostri parrocchiani, ma anche ad alcuni ragazzi che

frequentano il catechismo.

Si cerca, così, di testimoniare con la propria vita, con il nostro impegno che l'altro è nostro fratello. E se il tuo cuore è aperto avvengono i miracoli. La gente ti osserva, ti scruta, ma appena ti conosce e capisce che per te l'altro è tuo fratello in maniera vera e concreta ti aiuta. Quindi, giorni fa, ci sono stati alcuni commercianti, che non sapevano che cosa fare con la loro merce. Ci hanno detto che nessuno comprava un tipo di scarpe, perché non erano più di moda, noi siamo stati pronti a prenderle e subito li abbiamo spedite in Perù. Abbiamo mandato più di cinquecento paia di scarpe. È stata una festa grande. Hanno ringraziato il Signore per quel dono inatteso. Non hanno guardato ai colori o alla moda. Li hanno subito indossate. In questo mese cercheremo di far conoscere il nostro movimento, di cercare di sensibilizzare, la nostra parrocchia, la nostra città".

Il tema che il gruppo ha dato all'ottobre missionario di quest'anno è molto significativo "Spezzare il pane per tutti i popoli". Senza distinzioni e senza confini.

Totò Sauna

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Chiesa, mondo cattolico e mafia

La visita del Papa in Sicilia si realizza mentre la Chiesa cattolica ha compiuto molti passi e tra questi emblematico è il processo di beatificazione di padre Puglisi, il parroco di Brancaccio

ucciso nel settembre del 1993. Con la montagna di morti dell'ultima guerra di mafia (1981-83) e soprattutto con i grandi delitti e le stragi dei primi anni '90, c'è stata una reazione che ha portato alla legislazione antimafia, agli arresti e alle condanne e alla mobilitazione della società civile. La Chiesa, attraverso la parola del cardinale di Palermo Pappalardo e del Papa, ha preso posizione, c'è stato un impegno, meno visibile ma prezioso, di preti e credenti che ha portato al martirio di don Puglisi e di don Diana in Campania. Si è parlato di mafia in termini nuovi, come "peccato sociale" e "struttura di peccato", si sono gettate le basi per una "pastorale antimafia". Ma anche la Chiesa e il mondo cattolico non sono sfuggiti al limite di fondo che hanno avuto istituzioni e società civile, attivate in una logica d'emergenza, cioè di risposta alla sfida mafiosa, con il ripiegamento e il ritorno alla "normalità" una volta che i mafiosi più accorti hanno messo da parte la strategia stragista. I mafiosi devoti, da Michele Greco ad Aglieri, assidui lettori della Bibbia e di testi edificanti e con altario da latitanza, condividono una religiosità che è fatta di pratiche esteriori, di elemosine e processioni, di frequentazioni con uomini di Chiesa che li esortano al pentimento, assicurando che Dio non farà mancare il suo perdono. A tal proposito risultano importanti le parole di don Ciotti che in un comunicato Ansa dichiara: "Mi auguro che Benedetto XVI dica parole chiare e ferme sulla incompatibilità tra mafia e Vangelo". Era l'appello lanciato in vista della visita pastorale che Papa Ratzinger compiuta a Palermo il 3 ottobre scorso, da don Luigi Ciotti intervenuto alla tavola rotonda dal titolo "Sotto le due cupole. Chiesa, religione, mafia". "Quello che credevamo superato - ha anche detto - è invece sotto i nostri occhi in questi ultimi mesi". Per questo il sacerdote ha fatto suo l'appello già lanciato da un sacerdote palermitano, don Cosimo Scordato, affinché il Papa nel corso della sua visita al capoluogo siciliano non solo ribadisca una "condanna chiara contro la mafia" ma anche "assicuri che la pratica di beatificazione di don Pino Puglisi vada avanti". Questo perché, "se il Papa lo riconoscerà come martire sarà incoraggiato quel processo di purificazione da tutte le forme di potere politico, sociale che la Chiesa deve intraprendere".

C. C.

I preti e i problemi educativi

Con una comunicazione inviata a tutti i sacerdoti e diaconi della diocesi, don Angelo Passaro, direttore del Centro diocesano per la Formazione Permanente, ha reso noto il calendario degli incontri mensili del clero per quest'anno pastorale 2010/2011.

I temi per gli incontri dei sacerdoti, che come ormai di consueto si tengono ogni secondo venerdì del mese presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia, prenderanno spunto dalle indicazioni pastorali dei vescovi italiani che chiedono ai sacerdoti di fermarsi a riflettere, insieme alle proprie comunità ecclesiali, sul tema della educazione-formazione. Gli incontri si sono aperti con quello del mese di ottobre: venerdì 8, guidato da mons. Antonio Staglianò, vescovo

di Noto e apprezzato teologo, che ha trattato il tema «Non temere». Per una speranza affidabile: lo "sguardo" pasquale sulla vicenda umana». Questo sguardo sostiene una speranza che non delude e libera dalla tentazione di una visione pessimistica della storia e degli uomini.

Per il mese di novembre l'incontro si terrà giorno 19, terzo venerdì, e sarà guidato da don Roberto Vignolo, docente di S. Scrittura nella Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale a Milano, che aiuterà i sacerdoti ad entrare nella santa Scrittura per coglierne la valenza paradigmatica. Il titolo del suo intervento sarà: «Educazione come relazione maestro-discepolo. Una parola della Scrittura: il Siracide». Nel mese di dicembre, venerdì 10, sarà il domenicano p.

Rosario Pistone, docente di Sacra Scrittura nella Facoltà teologica di Sicilia a Palermo, che proporrà la lectio divina di avvento sul tema «Imparate da me». Educazione come conformazione a Cristo ed esistenza secondo lo Spirito». Il mese di gennaio, venerdì 14, vedrà la presenza di p. Amedeo Cencini, canossiano, formatore, docente alla Pontificia Università Salesiana a Roma e allo Studio Teologico S. Zeno di Verona, e psicoterapeuta, che parlerà dell'«Educazione alla vita come vocazione».

Per gli incontri dei mesi di febbraio, marzo, maggio e giugno, che si terranno sempre il secondo venerdì del mese, non sono stati ancora stabiliti i temi e i relatori.

Carmelo Cosenza

Senza stipendio i dipendenti di Casa Rosetta

In un comunicato stampa, dell'Associazione "Casa famiglia Rosetta", il presidente don Vincenzo Sorce, denuncia la grave situazione creatasi circa l'erogazione degli stipendi. Nella nota inviata al presidente della Regione Sicilia, all'Assessore regionale alla sanità, ai sindacati e ai diversi organi di stampa, si lamenta come la Regione Sicilia, per i mesi di giugno, luglio ed agosto, non abbia emesso alcun mandato di pagamento. Si è venuta a creare in tal modo "una insostenibile condizione per tutti gli operatori dell'associazione, che da diversi mesi ormai non percepiscono stipendio alcuno". Il presidente lamenta come le assicurazioni per lo sblocco della situazione, avute dalle diverse competenti autorità regionali, non sono servite a nulla.

LA PAROLA

17 ottobre 2010

XXIX domenica T. O. Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

Esodo 17,8-13
2Timoteo 3,14-4,2
Luca 18,1-8

Appena rientrati nelle nostre parrocchie dall'incontro con il Santo Padre con le chiese di Sicilia, la liturgia della Parola di questa domenica propone un'incisiva riflessione sulla forza della preghiera allo scopo di non perdere il *coraggio*: quel coraggio ricercato da tutti in questo periodo attuale profondamente sconcertante. Sospeso e, soprattutto, sollevato fino ai livelli del dialogo con il Padre, cioè fino alla preghiera, il *coraggio* aiuta la fede a respirare guardando in alto. E la fede da sempre ha sostenuto l'uomo nel suo itinerario verso Dio, in una continua tensione che tiene la vita in vita. Fede, piccola fede, bocciolo gravido di fiori, di piante grandi come querce o di piccoli frutici come lentischi e allori: quanta vita c'è nel delicato esercizio che il cuore dell'uomo fa attraverso te!

Una vedova chiese giustizia, una donna immersa nel dolore per la perdita dell'uomo della sua vita e, adesso, degli stessi suoi diritti orientò i suoi passi animata dalla forza interiore che tenne la sua fede sveglia, vigile e

agile, e la sua vita in vita. Un giudice, privo del timore del Signore, fu scelto dal destino per rendere giustizia a quella vedova, ormai priva di ogni garanzia.

La vedova e il giudice rappresentano nel vangelo odierno già di per sé due categorie di persone che, di fronte alle ingiustizie della vita, sono destinate ad incontrarsi in quell'unico punto d'incontro delimitato nel campo della fiducia e dei legami intessuti in virtù di essa. L'Israele di Mosè e lo stesso Dio fungono, invece, nella prima lettura, da personaggi in una guerra tra forti e deboli destinati ad allearsi contro i più forti, cioè contro gli amaleciti di Amalek. Dunque, Israele e la vedova cercano e trovano come destreggiarsi nella ripetitiva battaglia contro il male lottando con coraggio e fidandosi di colui che può aiutarli, perché più forte dei più forti.

Non appaia ridondante il senso di queste parole evangeliche a proposito della fede e della preghiera, perché preziose e dense di un insegnamento ormai obliato. Vi è, infatti, un suggerimento all'allenamento continuo della fede anche per mezzo di quella naturale spinta interiore il cui nome è proprio il *coraggio*. E questo proprio

perché l'umano accoglie e supporta continuamente il divino, mentre quest'ultimo ricambia il merito perfezionando ogni debolezza e fragilità umana. Il coraggio, la fermezza, la temperanza e la stessa giustizia, sono virtù universalmente possibili a ciascun uomo, a prescindere dalle varie confessioni di fede; e alla luce di quest'ultime, le virtù ricevono orientamenti precisi e acquistano senso nel "mentre" del loro esercizio. È Paolo che usa il verbo del coraggio, oltre all'unica citazione di Luca nel suo vangelo (18,3); ed è lui che ne celebra il vero senso in alcuni passi delicati delle sue lettere. "Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio. [Noi] non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno" (2Cor 4,1-2.16).

Pregare Dio senza stancarsi, come chiamare in mezzo ad una folla chias-

sosa il nome di un amico appena allontanatosi, come tendere le mani a quel ramo lontano in cui rimane appesa l'ultima mandorla da bacchiare. Pregare Dio senza stancarsi e con coraggio, come intuire un'idea e non mollarla un attimo fino ad averla definita nei minimi dettagli, come assaporare il delicato gusto di un vino che continuamente sfugge al palato e alla mente nonostante sia instancabilmente tastato. Pregare Dio senza stancarsi e con coraggio dentro ad ogni silenzio, senza parole, e nella semplice, unica e umile certezza che Lui conosce già, mentre le nostre labbra ignorano ancora le parole della gratitudine per essere stati innalzati dall'umiliazione del proprio orgoglio fino del dialogo con il Padre. Dialogo mite, preghiera sincera; scorrevole fraseggio, umile invocazione a sera. Dal fondo di una chiesa o davanti all'altare del cuore, me pubblicano, me fariseo, accogli, nel silenzio, ancora, umile Signore. E nel profumo dell'incenso ruminare queste poche parole sia cambiare angolatura, vedermi servo diventare "figlio", vederti Dio diventare "Padre".



"La Parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore"

(Ebr 4,12)

PALERMO Una pregiata riproduzione dell'opera del gesuita piazzese omaggio di Lombardo al Papa Intorcetta, il primo a tradurre Confucio



Un elegante cofanetto che custodisce una pregiata riproduzione su carta cinese autentica rilegata in pergamena del raro e originale volume seicentesco del gesuita siciliano Prospero Intorcetta, missionario in Cina nel XVII secolo. Questo l'omaggio che il Presidente della Regione Raffaele Lombardo ha presentato a Papa Benedetto XVI per la sua visita pastorale a Palermo.

La riproduzione e il cofanetto sono stati realizzati interamente a mano dai tecnici del laboratorio di restauro della Biblioteca centrale della Regione siciliana.

L'opera di Prospero Intorcetta "Sinarum scientia politico-moralis" - una vera preziosità bibliografica, stampata dall'autore su carta orientale, per metà alla maniera cinese (a farfalla) a Canton (Cina) nel 1667 e per l'altra metà alla maniera occidentale (fronte e retro) a Goa (India) nel 1669, città allora sotto il dominio portoghese - contiene la traduzione in latino, con testo cinese a fronte, del secondo libro di Confucio "Il Giusto Mezzo".

Il volume originale, di cui esistono meno di dieci esemplari possedute solo da alcune delle maggiori

biblioteche europee, è custodito tra i tesori dalla Biblioteca centrale della Regione siciliana ed a questa è pervenuto dal Collegio massimo dei gesuiti di Palermo, alla cui biblioteca è stato donato dallo stesso Intorcetta, tra il 1671 e 1672, nel breve periodo durante il quale, con certezza, ha soggiornato a Palermo dove è stato eseguito il suo ritratto in tela oggi posseduto dalla Biblioteca comunale di Palermo.

Prospero Intorcetta è nato a Piazza Armerina nel 1625 ed ha compiuto gli studi nei Collegi gesuiti di Messina e Palermo. L'8 gennaio 1656 salpato da Genova per la Cina dopo un viaggio alquanto avventuroso è giunto a Macao nel secondo semestre del 1658. L'anno successivo è stato inviato all'interno della Cina nella missione di Nanchang. Arrestato nel 1665 durante una delle frequenti persecuzioni nei confronti dei missionari europei, è stato condotto in catene a Pechino e nel 1666 deportato e rinchiuso a Canton insieme ad altri 24 missionari. Designato quale procuratore della missione gesuitica in Cina per recarsi a Roma, elude la vigilanza dei carcerieri cinesi e nel 1668 a Macao si imbarca per l'Europa.

Passando per Goa, Lisbona e Genova giunge a Roma nei primi mesi del 1671. Qui, Intorcetta, incontra il Papa e presso la Curia romana ed i suoi superiori svolge un'intensa attività in favore della missione gesuitica in Cina e l'operato dei suoi confratelli accusati di indulgere all'idolatria perché permettevano ai convertiti cinesi di continuare a praticare i tradizionali riti confuciani. Alla fine del 1672 riparte per la Cina. Inviato ad Hangzhou opera in questa regione fino alla sua morte avvenuta all'età di 71 anni il 3 ottobre 1696.

Vincenzo Di Giovanni, noto storico ed erudito siciliano, in un opuscolo del 1873, con fondato presupposto ha rivendicato a Prospero Intorcetta il merito di essere stato "il primo traduttore europeo di Confucio". Studi e ricerche più recenti, infatti, hanno ormai accertato che a Prospero Intorcetta si debba ascrivere un ruolo decisivo e fondamentale nella veicolazione e nella conoscenza del pensiero di Confucio in Occidente. Ciò, in quanto, oltre ad essere stato il traduttore e lo stampatore della "Sinarum scientia politico-moralis", Intorcetta, ha certamente avuto un ruolo de-

terminante nella realizzazione del volume "Sapientia Sinica", prima versione in latino del primo libro di Confucio (La Grande Scienza) e di parte del terzo (I Dialoghi), stampato in Cina a Jianchang (Jiangxi) nel 1662 ad opera dello stesso Intorcetta ma alla cui traduzione deve aver atteso il gesuita portoghese padre Da Costa affiancato da Intorcetta.

Prospero Intorcetta è stata una personalità della storia della Sicilia del Seicento poco conosciuta ma certamente di rilievo. La sua biografia - di cui oggi disponiamo di informazioni e notizie frammentarie e talvolta sbiadite - merita sicuramente di essere approfondita. "Yn to çe Kio-ssè", suona la trascrizione fonetica del suo nome cinese. Nei documenti ufficiali firmava "Prospero Intorcetta, di nazione siciliano, di patria piazzese"; una autodefinizione da cui traspare un significativo attaccamento alla sua terra nativa e una eloquente volontà di testimoniare la sua origine e la sua identità.

GAETANO GULLO
SOPRINTENDENTE
AI BENI CULTURALI
E AMBIENTALI DI PALERMO

CULTURA Esce l'8 ottobre nei cinema "Una sconfinata giovinezza"

Virgadaula al suo sesto film con Avati

Prodotto dalla DUEA e da Rai Cinema e girato interamente a Cinecittà, è uscito l'8 ottobre nelle sale cinematografiche il film "Una sconfinata giovinezza", ultima fatica di Pupi Avati. Protagonisti Francesca Neri, Fabrizio Bentivoglio, Lino Capolicchio. Una storia drammatica che vede protagonista un importante giornalista che si ammala improvvisamente del morbo di Alzheimer stravolgendo l'esistenza della sua famiglia. Accanto ad Avati ritroviamo Gianni Virgadaula, che con questa pellicola festeggia con il cineasta emiliano dieci anni di collaborazione concretatisi in 6 film. "Per me - dice Virgadaula - l'incontro con Pupi ha segnato una svolta nella mia crescita professionale ed umana e gli sono grato per questa sua fiducia e l'affettuosa amicizia che ci lega si può dire sin dal primo film in cui sono stato su un suo set, cioè nel 1999 con "La via degli Angeli".

Ma Virgadaula, recentemente nominato presidente provinciale di Siracusa del Consorzio Cinema Mediterraneo - Film Commission, si ritiene soddisfatto anche per il successo che continua a riscuotere il suo "Bacio di Lilith", che sarà proiettato a Napoli all'Accademia delle Belle Arti, su invito dell'Associazione Italiana per le Ricerche di Storia del Cinema, dopo la felice accoglienza ricevuta lo scorso 2 ottobre a "Le Ciminiere" di Catania, nel corso della magica "notte bianca del cinema" organizzata dal LUZ e dalla Provincia Regionale di Catania. Infine, è prossimo l'inizio lavorazione de "La giacca stregata" tratta dall'omonimo racconto di Dino Buzzati. E a questo proposito Virgadaula sottolinea come non sia vero che il "cinema religioso" lo interessi meno di un tempo. Egli ha infatti in cantiere un prossimo progetto sul convento dei Frati Minori Cappuccini di Mazzarino, e in quanto al

racconto di Buzzati, tiene a sottolineare come ha volutamente cambiato il finale de "La giacca stregata" con un messaggio di speranza e di riscatto, attraverso la figura di un angelo, evidente l'omaggio al Frank Capra de "La vita è meravigliosa", che riporta il cattivo protagonista sulla retta via, proprio quanto tutto sembrava perduto. Come a dire che Dio ci dà sempre una possibilità di perdono e di riscatto, basta che noi lo vogliamo. E in tal senso anche il cinema dovrebbe ricominciare a guardare a modelli positivi, come lo è ad esempio il personaggio femminile de "una sconfinata giovinezza" di Pupi Avati, che nel momento della malattia e del dolore, non abbandona il marito ma il suo amore sembra centuplicarsi. E in questo senso il film di Avati, sembra volere ridare con forza centralità e sacralità al matrimonio e alla famiglia.

Miriam A. Virgadaula

Claudio Amendola,
Gianni Virgadaula,
Francesca Neri



Problemi di alcol. Come affrontarli? Convegno a Piazza

Si è concluso il 25 settembre scorso, il convegno dal titolo "Alcol ... cosa sei? Illusione e tossicità, giornata di prevenzione" che si è svolto presso l'Opera Pia "S. Giuseppe" di Piazza Armerina, riscuotendo un ampio interesse a livello territoriale e inducendo ad una attenta analisi sulla dipendenza dall'alcol.

Le tematiche relative alle dipendenze patologiche, agli aspetti educativi ed agli aspetti legislativi regionali sull'alcol sono state affrontate nell'intervento del dott. Paolo Colianni, componente della commissione sanità all'ARS e medico psicoterapeuta. Colianni ha presentato il disegno di legge per il recepimento da parte della Regione Sicilia della Legge 125/2001 "Legge quadro in materia di alcol e problemi alcol-correlati" che ha posto le premesse per l'adozione di adeguati interventi da parte di un'ampia gamma di istituzioni. "È necessario, però - ha precisato Colianni - effettuare nel recepimento una modifica per un adeguato discernimento tra l'alcol e le altre tossicodipendenze, le ragioni con ogni probabilità saranno uguali ma la trattazione è diversa e la terapia è diversa rispetto a quella per i tossicodipendenti, lancio una proposta ai colleghi presenti: creiamo un gruppo di auto-aiuto nel care-giver, perché occorre una risposta sanitaria adeguata. Si riaprono i termini per partecipare al bando, per la creazione di strutture che siano consone ad ospitare centri per la cura degli alcolisti".

Il vescovo Michele Pennisi, nel partecipare ai lavori del tavolo convegnistico, ha salutato favorevolmente le iniziative per la cura e la prevenzione di tale fenomeno, che comporta nella società odierna rilevanti danni in ambito sociale e la disgregazione delle famiglie.

Degli effetti farmacologici dell'alcol si è occupato il dott. Fulvio Plescia del Dipartimento "Scienze per la promozione della salute" dell'Università degli Studi di Palermo. Cosa sono i SERT (Servizi per le Tossicodipendenze) e come vengono trattate, al loro interno, le psicopatologie degli anziani e dei giovani legate all'alcolismo, è stato illustrato dal dott. Michele Parisi, responsabile Sert di Nicosia e dal dott. Claudio Buda, responsabile Sert di Taormina. Gli interventi dello psicologo dott. Angelo Grimaldi sulla terapia psicologica dell'alcolismo e della prof.ssa Giuseppina Raffiotta che ha raccontato del suo ruolo di servitore-insegnante nell'ambito dell'ARCAT Sicilia (Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento) sede di Piazza Armerina, dell'importanza di mantenere la segretezza e l'anonimato nelle riunioni degli alcolisti, delle lezioni di aggiornamento e delle prassi fondamentali ed imprescindibili relativi all'approccio ecologico sociale e ai problemi alcol-correlati, per i servitori sono stati oggetto degli altri interventi.

Al termine dei lavori, il presidente dell'Opera Pia Nunzio Crimi, ha rilasciato a tutti coloro che hanno preso parte alla giornata un attestato di partecipazione.

Marta Furnari



Nunzio Crimi e mons. Pennisi

Assemblea diocesana della Vita consacrata

Riprendono le attività pastorali dell'anno sociale e i membri degli Istituti di Vita consacrata si radunano per riflettere, confrontarsi e assumere orientamenti sul loro esserci nella Chiesa e in questa nostra diocesi.

L'Assemblea si caratterizza come momento di incontro, fraternità e formazione aperto a tutti i presbiteri, soprattutto a coloro con i quali si vive un rapporto di immediata collaborazione: superiori e animatori diocesani, vicari foranei, parroci, cappellani delle comunità... Un incontro non per dare corpo a un ideale di comunione astratto, ma per concretizzare quello stile di vita reso possibile dall' "Amore che è stato effuso nei nostri cuori".

L'Assemblea avrà luogo martedì 12 ottobre presso l'Istituto La Malfa in Piazza Armerina, con apertura alle 9.30. Interverranno mons. Calogero Peri con il tema "La Vita Consacrata nella Chiesa particolare" e mons. Michele Pennisi con il tema "La Vita Consacrata nell'oggi della Chiesa Armerina". Seguirà il dialogo in assemblea e l'intervento di Don Carmelo Umana su "Prospettive e appuntamenti per il percorso della Vita Consacrata".

SR PROVVIDENZA OROBELLO
SEGRETARIA USMI-CISM



Settegiorni dagli Erei al Golfo

REGGIO CALABRIA Parte la Settimana Sociale. Il vescovo Pennisi riassume le tappe di avvicinamento

Cattolici a servizio del bene comune



Da oltre cento anni le Settimane sociali dei cattolici italiani hanno accompagnato l'elaborazione teorica ispirata la magistero sociale della Chiesa e la realizzazione pratica delle tante opere nate dalla fantasia della carità del movimento cattolico. La prima settimana sociale tenutasi a Pistoia nel settembre del 1907 aveva fra i temi principali: "Movimento cattolico e azione sociale".

Don Luigi Sturzo, che partecipò alla settimana sociale di Palermo del 1908 nella quale trattò il tema della autonomia comunale, pur riconoscendo che le Settimane sociali volevano imprimere "nuovo vigore al pensiero e allo sviluppo dottrinale dei cattolici" osservò che si sarebbero limitate "alla parte teorica", "trasformando i dibattiti dei congressi in corsi di istruzione".

Le Settimane sociali hanno oscillato fra le lezioni accademiche tenute da professori universitari in gran parte provenienti dall'Università Cattolica e le esperienze pratiche degli esponenti del movimento cattolico che volevano dare un taglio più popolare alle sessioni.

La preparazione della 46a Settimana Sociale che si svolgerà a Reggio Calabria ha cercato di contemperare le due esigenze del rigore scientifico e del coinvolgimento popolare della base ecclesiale attraverso una serie di iniziative. I membri del Comitato scientifico e

organizzatore abbiamo partecipato ad una diecina di seminari in varie regioni italiane e ad altrettanti incontri di approfondimento, a venticinque incontri con le associazioni e i movimenti ecclesiali. Ci sono state diverse audizioni con economisti, esperti di politiche familiari, parlamentari, le tre reti di Scienza&Vita, Forum delle Associazioni Familiari, Retinopera. La pastorale giovanile ha organizzato una diecina di incontri nelle varie regioni mentre l'Azione cattolica ha organizzato 16 incontri regionali. In oltre trenta diocesi sono state attivate conferenze specifiche e inoltre sono state tenute quattro conferenze stampa per presentare i documenti e le iniziative del Comitato.

Frutto di questo ampio lavoro, caratterizzato soprattutto dall'ascolto, è stato il documento predatorio "Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese" pubblicato il 1° maggio di quest'anno.

Uno dei leit-motiv è stata la nozione di bene comune, che come già affermava la "Dignitatis humanae", è un insieme di condizioni, la produzione delle quali «spetta tanto ai cittadini, quanto ai gruppi sociali, ai poteri civili, alla Chiesa e agli altri gruppi religiosi: a ciascuno nel modo ad esso proprio, tenuto conto del loro specifico dovere verso il bene comune» (n. 6).

Si è inteso mettere a frutto la grande eredità che aveva ricevuto dalla Settimana Sociale del centenario (Pistoia-Pisa, 2007), che aveva richiamato la forza e la piena attualità della nozione di bene comune maturata nella esperienza storica dei cattolici e nel magistero della Chiesa. Si è cercato di declinare questo principio della dottrina sociale della Chiesa con uno specifico riferimento alla situazione del nostro Paese nel contesto di un mondo globalizzato. Si è partiti dalla convinzione che la responsabilità per il bene comune riguarda tutti e che non può essere esclusiva di alcuni settori della pastorale o di individui che ricoprono determinate cariche pubbliche. Inoltre si è sottolineato come il bene comune

non è perseguibile se non dando il necessario respiro alle articolazioni della sussidiarietà e alla dinamiche della solidarietà di cui si era occupata l'enciclica di benedetto XVI "Caritas in Veritate".

Invitando a lavorare tutti insieme un bene comune pluridimensionale abbiamo voluto rendere testimonianza della speranza cristiana che, senza confondersi con un facile ottimismo di maniera, "è una potente risorsa sociale a servizio dello sviluppo umano integrale, cercato nella libertà e nella giustizia" come ha affermato Benedetto XVI (CV 34).

Senza indulgere all'enfasi e al trionfalismo ci siamo chiesti se e quanto sia vero che l'Italia a centocinquanta anni dalla sua unità nazionale sia un insieme di tante e varie risorse da valorizzare. Siamo convinti che l'Italia ha bisogno di riprendere a crescere anche attraverso un federalismo che sia unitario, solidale e realistico. Il card. Angelo Bagnasco nel novembre 2009 aveva sintetizzato questa valutazione connettendola esplicitamente alla responsabilità di ciascuno per il bene comune: «Il Paese deve tornare a crescere, perché questa è la condizione fondamentale per una giustizia sociale che migliori le condizioni del nostro Meridione, dei giovani senza garanzie, delle famiglie monoreddito (...). Ciascuno è chiamato in causa in quest'opera d'amore verso l'Italia: è una responsabilità grave che ricade su tutti, in primo luogo sui molti soggetti che hanno doveri politico-amministrativi, economico-finanziari, sociali, culturali, informativi».

Nell'intraprendere quest'opera di declinazione, abbiamo trovato di grande aiuto alcuni aspetti della nozione di bene comune - bene di tutti e di ciascuno (cfr CV 7), che non è compatibile con una teoria della società "al singolare". Le famiglie, le associazioni a scopi economici, politici, religiosi o ricreativi hanno un'originalità che non può essere eliminata senza danno per il bene comune. Le loro logiche devono essere distinte, ma non possono essere isolate, potendo dar luogo a positive reciproche

limitazioni e a positive "ibridazioni" in una società che non conosca solo scambio tra equivalenti (cfr CV 38).

Ci è sembrato che la prossima Settimana Sociale possa contribuire alla declinazione dell'idea di bene comune non elencando una serie di "tesi congressuali" ma proponendo "un'agenda di speranza" attraverso l'individuazione di una breve lista di problemi cruciali e prioritari. Consideriamo "problema" non solo una difficoltà, una emergenza, l'oggetto di un denuncia, ma qualcosa che emerge dal confronto critico fra l'osservazione della realtà e un criterio prescrittivo. Nel problema nel senso da noi individuato c'è la compresenza di una determinata situazione e di alternative realistiche, di motivi ragionevoli e di spazi praticabili per soluzioni diverse e alternative, anche se non eticamente indifferenti.

Questi problemi sono stati sintetizzati in se "parole chiave": intraprendere, educare, includere le nuove presenze, slegare la mobilità sociale, completare la transizione istituzionale. C'è quindi uno spazio ampio per la discussione fra i cattolici che vogliono concorrere al bene comune rendendo pubblicamente ragione della fecondità in campo sociale della propria fede. In questo dibattito bisogna tener presente la regola aurea, attribuita alla tradizione agostiniana, a cui si ispiravano i primi esponenti del movimento cattolico: "in necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas". Bisogna essere in grado di conciliare la comune appartenenza ecclesiale e l'unità nelle questioni cosiddette "non negoziabili", la libertà di discussione e di proposta nelle molte questioni opinabili, con la carità nella verità.

Don Luigi Sturzo in preparazione all'ultimo Congresso dell'Opera dei Congressi svoltosi a Bologna nel 1903 scrisse: "Per il nostro movimento cattolico l'in necessariis è quanto prescrive il Papa[...]; in dubiis è tutto quanto, in migliaia di vie e in un largo mondo di lavoro, è lasciato alla nostra mente e alla nostra volontà; e in omnibus sono

tutti i contatti e gli urti che nella diversità di pensare e di volere possono esservi fra gli uomini, uniti, organizzati, stretti in vincoli fraterni e in ragioni sociali. Ebbene fra l'ubbidienza e la carità, resta largo campo alla libertà in tutto quel che è opinabile; lasciateci liberi, liberi senza scomuniche, senza imposizioni, senza militarizzazioni, senza proscrizioni, liberi nel desiderio ardente di fare il bene e di arrivare alla meta". (Il Crociato, Discutendo prima del XIX congresso cattolico italiano, in "La Croce di Costantino", 25 ottobre 1903).

Il documento preparatorio si conclude con l'affermazione che "l'amore e la speranza che orientano la visione e sostengono l'esercizio della responsabilità per il bene comune sono da noi continuamente ravvivate dall'Eucaristia, sacramento della Chiesa" (n. 34). Non si tratta di un fervorino di circostanza ma della convinzione profonda che l'Eucaristia è "fonte e culmine" di tutta la vita cristiana e che «la "mistica" del Sacramento - come ha affermato Benedetto XVI - ha un carattere sociale» (DCE 14). "Partecipando all'Eucaristia siamo abilitati e invitati a vivere tutta la nostra vita secondo il progetto di vita personale e sociale di Gesù. Con radicale realismo, l'Eucaristia dice che la carità è l'orientamento di coloro che si sono lasciati attrarre da Cristo. Ciò significa anche comprendere e servire il bene comune in qualsiasi condizione, tempo e frangente, esercitando quel discernimento ecclesiale attraverso cui la carità si arricchisce di conoscenza" (n. 36). Ci auguriamo che la Settimana Sociale di Reggio Calabria possa diventare per tutti i cattolici italiani un momento di leale dialogo, di discernimento comunitario e di impegno fattivo a servizio del bene di ognuno e di tutti, per la crescita spirituale, morale, sociale ed economica del nostro Paese.

+ Michele Pennisi

MEMBRO DEL COMITATO SCIENTIFICO E ORGANIZZATORE DELLE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

Il Programma

La 46a Settimana Sociale Lsi aprirà al Teatro comunale "Francesco Cilea" di Reggio Calabria nel pomeriggio di giovedì 14 ottobre con l'introduzione di mons. Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, a cui farà seguito la prolusione del presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Angelo Bagnasco. La mattinata di venerdì 15 vedrà le relazioni di Vittorio Emanuele Parsi (docente di Relazioni internazionali all'Università cattolica del Sacro Cuore), Lorenzo Ornaghi (rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore) e Ettore Gotti Tedeschi (Presidente dell'Istituto delle Opere Religiose).

Si terrano poi, al Centro congressi Altafiumara, cinque assemblee tematiche (che proseguiranno il sabato mattina) su "Intraprendere nel lavoro e nell'impresa", "Educare per crescere", "Includere le nuove presenze", "Slegare la mobilità sociale",

"Completare la transizione istituzionale".

Sabato pomeriggio, al teatro comunale, si svolgerà la quinta sessione dal titolo "Un Paese solidale. Storie, racconti, esperienze, immagini...", dove alla relazione di Giuseppe Savagnone (direttore del Centro diocesano per la pastorale della cultura di Palermo) sul recente documento della Chiesa italiana dedicato al Sud faranno seguito riflessioni e testimonianze.

Domenica 17, infine, la giornata si aprirà, alle 7.45, con la messa in cattedrale celebrata da mons. Vittorio Luigi Mondello, vescovo di Reggio Calabria-Bova. Nell'ultima sessione al Teatro comunale, presieduta dal segretario del Comitato, Edoardo Patriarca, verranno condivisi i risultati dei lavori condotti nelle assemblee tematiche; da ultimo le conclusioni del presidente e del vicepresidente del Comitato, mons. Arrigo Miglio e Luca Diotallevi.

Tutte le Settimane Sociali

- 1 Pistoia, 1907 - Movimento cattolico e azione sociale. Contratti di lavoro, cooperazione e organizzazione sindacale. Scuola
- 2 Brescia, 1908 - Questioni agrarie. Condizione operaia ed educazione. Programma sociale ed organizzazione cattoliche
- 3 Palermo, 1908 - Questioni del lavoro e dell'economia. Problemi agricoli. Programma sociale e organizzazioni cattoliche
- 4 Firenze, 1909 - Cattolicesimo Sociale ed economia moderna
- 5 Napoli, 1910 - Problemi della famiglia e della cultura
- 6 Assisi, 1911 - Organizzazione professionale
- 7 Venezia, 1912 - Le condizioni della scuola
- 8 Milano, 1913 - La libertà civili dei cattolici
- 9 Roma, dicembre 1920 - La produzione nel regime di proprietà
- 10 Roma, aprile 1922 - Lo stato secondo la concezione cristiana
- 11 Torino, 1924 - L'Autorità Sociale nella dottrina cattolica
- 12 Napoli, 1925 - Principi e direttive in ordine ai problemi politici e alla attività politica
- 13 Genova, 1926 - La famiglia cristiana
- 14 Firenze, 1927 - L'educazione cristiana
- 15 Milano, 1928 - La vera unità religiosa
- 16 Roma, 1929 - L'opera di Sua Santità Pio XI
- 17 Roma, 1933 - La carità
- 18 Padova, 1934 - La moralità professionale
- 19 Firenze, 1945 - Costituzione e costituente
- 20 Venezia, 1946 - I problemi del lavoro
- 21 Napoli, 1947 - I problemi della vita rurale
- 22 Milano, 1948 - La comunità internazionale
- 23 Bologna, 1949 - La sicurezza sociale
- 24 Genova, 1951 - L'organizzazione professionale
- 25 Torino, 1952 - L'impresa nell'economia contemporanea
- 26 Palermo, 1953 - I problemi della popolazione
- 27 Pisa, 1954 - Famiglie di oggi e mondo sociale in trasformazione
- 28 Trento, 1955 - Società e scuola
- 29 Bergamo, 1956 - Vita economica ed ordine morale
- 30 Cagliari, 1957 - Aspetti umani delle trasformazioni agrarie
- 31 Bari, 1958 - Le classi e l'evoluzio-

- ne sociale
- 32 Padova, 1959 - L'impiego del tempo libero come attuale problema sociale
- 33 Reggio Calabria, 1960 - Le migrazioni interne e internazionali nel mondo contemporaneo
- 34 Como, 1961 - Solidarietà tra i popoli e stati di recente formazione
- 35 Siena, 1962 - Le incidenze sociali dei mezzi audiovisivi
- 36 Pescara, 1964 - Persone e bene comune nello stato contemporaneo
- 37 Udine, 1965 - Libere formazioni sociali nello stato contemporaneo
- 38 Salerno, 1966 - Sviluppo economico e ordine morale
- 39 Catania, 1968 - Diritti dell'uomo ed educazione al bene comune
- 40 Brescia, 1970 - Strutture della società industrializzata e loro incidenza sulla condizione umana
- 41 Roma, 1991 - I cattolici e la nuova giovinezza dell'Europa
- 42 Torino, 1993 - Identità nazionale, democrazia e bene comune
- 43 Napoli, 1999 - Quale società civile per l'Italia di domani?
- 44 Bologna, 2004 - La Democrazia: Nuovi scenari, nuovi poteri
- 45 Pistoia, Pisa 2007 - Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano

SCUOLA Per la sfida educativa, manifestazione in Cento piazze d'Italia da parte di Aimc e Uciim

Gli insegnanti siciliani scrivono al Papa

La ricorrenza del 65° anniversario dell'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici) è stata celebrata il 3 ottobre con una particolare manifestazione che si è svolta contemporaneamente in cento piazze d'Italia. In ciascuna di esse è stato allestito un gazebo con manifesti e striscioni ed è stato presentato il messaggio e l'urgenza della sfida educativa che coinvolge i docenti, i genitori e l'intera comunità cittadina che educa o diseduca a seconda della convergente azione formativa e di testimonianza dei valori.

Alla manifestazione, promossa dall'AIMC, ha aderito l'UCIIM (Unione Cattolica dei docenti), l'Ufficio nazionale per l'educazione, la Conferenza Episcopale, e con il patrocinio dell'ANCI, dell'Unicef e del Ministero dell'Istruzione, attraverso le scuole e gli Uffici scolastici provinciali, la scuola ed il tema della centralità dell'educazione è stato posto all'attenzione di un vasto pubblico in cento piazze Italia di cui dodici in Sicilia;

Catania, Agrigento, Trapani, Messina, Siracusa, e nei paesi di Alcamo, Monreale, Mazzara del Vallo, Acireale, Giarre e Grammichele

Tra i messaggi della giornata è stata letta la lettera che gli insegnanti cattolici hanno scritto al Papa, in occasione della visita a Palermo, e "fortemente interpellati" dal costante richiamo di Benedetto XVI all'"emergenza educativa" del nostro tempo hanno scritto: "Riconosciamo i nostri limiti e le nostre manchevolezze e, con l'orgoglio dell'esercizio di una nobile professione, riconfermiamo a Vostra Santità la nostra piena disponibilità ad un servizio generoso alla nostra comunità nel segno della libertà e della democrazia, confortati e illuminati dal dono della fede".

"Qui, in questa nostra bella terra di Sicilia - si legge di seguito - ricca di memoria, c'è molto da fare nel campo dell'istruzione e della formazione per essere degni continuatori di una prestigiosa tradizione ma, soprattutto, per costruire

una società migliore, una comunità che abbia veramente al centro la persona umana e la sua prospettiva di crescita civile". "C'è molto da fare per estirpare varie forme di violenza ed assicurare un futuro migliore alle giovani generazioni, sovente disorientate da falsi valori ed umiliate dalla mancanza di un adeguato lavoro; c'è molto da fare per valorizzare pienamente le numerose risorse umane, culturali, religiose, ambientali. E ciò costituisce una pressante sfida per ciascuno di noi". "Ci risuona ancora il grido, forte e convinto, contro la mafia, di Giovanni Paolo II, ad Agrigento, e la proposta ammonitrice - agli uomini di questa tremenda organizzazione - di convertirsi e di cambiare vita". "Per noi - affermano i maestri cattolici siciliani - educare vuol dire soprattutto allontanare i nostri alunni da ogni cultura di disimpegno, di violenza e di morte per la piena valorizzazione della dignità di ciascuno, affermando i valori della vita e della solidarietà".

Il richiamo all'azione educativa costituisce un contributo di stimolo e di sostegno alla "sfida educativa" che la società di oggi richiede in maniera pressante a tutti gli educatori, docenti e genitori. L'attenzione pedagogica, la testimonianza dei valori, una positiva relazione educativa docente-studente; genitori e figli, sollecitano tutti gli operatori scolastici e tutti gli educatori adulti ad assumersi delle precise responsabilità. La ricerca di una convergente e sinergica azione educativa che impegni la famiglia e la scuola costituisce l'unica risposta propositiva e concreta che va ben oltre le semplici parole. Piccoli passi, azioni ed interventi semplici e mirati, costituiscono l'avvio di un nuovo cammino, uscendo dal tunnel della confusione e dell'incertezza. Il vero bene dei ragazzi che crescono costituisce la luce di un ideale da ricercare costantemente e da conseguire nel migliore dei modi.

Giuseppe Aderno

GELA L'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia avvia i nuovi corsi

Il nuovo anno accademico per imparare il cinema

L'Istituto per il Cinema - Onlus, unica struttura cinematografica gelese riconosciuta dall'assessorato Regione ai Beni Culturali come ente di valorizzazione e difesa del patrimonio cinematografico, nonché come istituto che attraverso le sue produzioni promuove e salvaguarda "la cultura e le tradizioni popolari e devozionali della Sicilia", anche quest'anno dà l'avvio alla Scuola sperimentale di Cinematografia, anno accademico 2010-2011. L'apertura dei corsi, che verranno allestiti con il patrocinio del Comune di Gela e la collaborazione di Dive & Divine, è prevista per la seconda metà di ottobre e sono già aperte le iscrizioni. Quest'anno le materie di studio saranno: la storia del cinema, la storia del teatro, la regia, la sceneggiatura, le tecniche di ripresa



Gianni Virgadola;

cine-tv, la post-produzione e ancora: la dizione, la recitazione, il doppiaggio, il make-up, la moda, la fotografia. Le lezioni saranno curate dal regista Gianni Virgadola, che si avvarrà della collaborazione di esperti insegnanti, fra cui attori, critici cinematografici, docenti universitari, storici del cinema. Prevista anche la presenza di Francesca Chillemi, attrice in piena ascesa, già famosa per essere stata Miss Italia.

Gianni Virgadola è stato fra i primi, oltre vent'anni fa, a portare in Sicilia i corsi sperimentali di cinema anche nelle scuole pubbliche. La sua lunga e consolidata esperienza nella didattica del cinema oggi lo porta a battere sempre nuove vie innovative per ciò che riguarda la tecnica e la sperimentazione. Non a caso egli è

autore di quell'originale operazione cinematografica che è stata "Lemuri, il bacio di Lilith", che sarà proposto in novembre a Napoli all'Accademia delle Belle Arti.

In quanto al proliferare anche a Gela di corsi, scuole e accademie di teatro, canto e recitazione, Virgadola ironizza un po', ma dice pure che in fondo è un bene impegnare i ragazzi nella cultura e in queste attività educative, ma bisogna fare un distinguo fra chi oggi improvvisa corsi più per un fatto speculativo o di moda, e chi invece lavora seriamente da decenni per dare strumenti e possibilità di crescita ai ragazzi, con rigore e disciplina. E da questo punto di vista è bene ricordare che in Sicilia le vere scuole di cinema sono soltanto quattro, e una di queste è proprio l'Istituto cinematografico di Gela.

Informazioni: 340112902, istcult.sicilcine@tiscali.it

Antonietta Coniglione

"A cuttunina" di don Carmelo Bilardo

Continua a riscuotere grandi consensi di pubblico la commedia dialettale mazzarinense "A Cuttunina", scritta da don Carmelo Bilardo e rappresentata dalla compagnia amatoriale "Teatrouno" di Mazzarino, per la regia di Enzo La Bella. Il lavoro teatrale è stato ripreso dalle telecamere di una nota emittente televisiva della zona e spesso viene mandato in onda per la gioia, soprattutto, degli anziani che non possono partecipare alla visione diretta della commedia. "Siamo molto contenti - ha detto il presidente della compagnia Teatrouno Enzo Stuppia - per il grandioso successo di questa commedia che si inserisce perfettamente nell'ambito dei festeggiamenti della nostra Patrona, la Madonna del Mazzaro". "A Cuttunina", ovvero la coltre pesante che serviva per il letto, per ripararsi dal freddo, quando non vi erano i caloriferi, è il tema del contendere per due famiglie che vorrebbero "fare" il matrimonio dei propri figli. La commedia si snoda in 3 atti tra eventi e fatti molto umoristici facendo sorridere il pubblico per una serata diversa e capace di fare scordare, una volta tanto, i problemi di ogni giorno.

Paolo Bognanni

Conoscere l'altro di Alberto Maira

La Nuova Gerusalemme

La Nuova Gerusalemme è un movimento spirituale che nasce in seguito alle presunte visioni ricevute da Giuseppina Norcia (1940-2008), di Gallinaro (FR). Il 13 giugno del 1947 - mentre la madre Antoniella prepara dolci per la sua prima comunione - Giuseppina Norcia racconta di avere visto scendere dal cielo una nuvoletta sulla quale è adagiato un bambino bellissimo nel quale riconosce Gesù Bambino. Giuseppina chiama la madre per farsi aiutare ad afferrare il piccolo, ma quest'ultima giunge troppo tardi: l'apparizione svanisce un attimo prima del suo arrivo. Nei giorni seguenti la bambina attende il ritorno della visione manifestando continuamente il suo amore per Gesù. A diciotto anni si sposa con Umberto Lombardi, il quale muore improvvisamente dopo dodici anni di matrimonio. Nel 1974 Giuseppina Norcia si ammala gravemente. Durante la sua degenza, mentre è in preghiera, viene investita da una forte luce e vede Gesù, la Madonna e san Michele Arcangelo. Gesù questa volta le appare come adulto per consolarla nella sua sofferenza. Dai tre riceve una "missione di salvezza" e l'avvertimento di una terribile prova che avrebbe subito nella notte successiva: un attacco di Satana, superato grazie alla recita del Rosario. Trascorsi pochi giorni, Gesù riappare insieme alla Madonna e alla martire santa Mesia Elia (†305) - il cui corpo riposa nel castello di Alvito (Frosinone) - preannunciando a Giuseppina che l'avrebbe guarita. Dopo la guarigione, nel 1975, Gesù le rivela un grande segreto, da non divulgare fino a quando egli stesso non lo avrebbe permesso. Nello stesso anno sulla collinosa campagna di Gallinaro, viene eretta una chiesetta dedicata a Gesù Bambino costruita grazie all'opera della madre di Giuseppina, Antoniella, su un terreno di sua proprietà. Giuseppina sostiene che sia stato il Signore a chiedere la costruzione di una chiesetta nel luogo della sua prima apparizione che servisse come "Culla per Lui", volendo da essa elargire alle anime tesori celesti. In una visione il Signore le mostra una strada luminosa, sospesa in aria, recante all'estremità una freccia che indicava con precisione il luogo in cui doveva essere edificata la cappella. Fin dal suo sorgere la cappella dedicata al Bambino Gesù è considerata dai devoti un santuario. Esso accoglie continuamente gruppi di pellegrini e fedeli che vi si recano per impetrare le grazie promesse da Gesù Bambino a Giuseppina Norcia per coloro che pregano insieme in quel luogo. Nel febbraio 2001 il vasto movimento originatosi dal carisma di Giuseppina ha dato vita alla "Casa Serena del Bambino Gesù", una Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus) costituita "per volere divino". Obiettivo dell'associazione è quello di realizzare una struttura di accoglienza per tutti coloro che giungono alla "Nuova Gerusalemme". La "Piccola Culla del Bambino Gesù" è aperta tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle ore 15 fino al tramonto. Oggi si recano al luogo chiamato la "Nuova Gerusalemme" decine di migliaia di fedeli provenienti non solo dall'Italia, ma anche da varie parti d'Europa. Tra essi vi sono i più assidui che vi si recano a scadenze molto ravvicinate, anche giornalmente, e coloro che partecipano solo ai raduni mensili o annuali. I rapporti con la gerarchia cattolica sono stati sempre conflittuali. Preceduta da alcune prese di posizione emanate a partire dalla fine degli anni 1980, è la notificazione della Curia Vescovile di Sora-Aquino-Pontecorvo pubblicata da L'Osservatore Romano del 25 ottobre 2001. Essa ribadisce quanto già affermato nel bollettino ufficiale della diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo, pubblicato nel numero di gennaio-giugno 1992, e cioè che "nessuna esplicita ed autorevole approvazione è mai stata data dalla competente Autorità ecclesiastica a fatti che tendono a presentarsi come 'straordinari' o 'soprannaturali', mentre non risultano tali né per origine, né per natura, né per contenuto".

amaira@tele2.it

Rag. Gaetano Caristia & Figli

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
Consulenza Assicurativa Enti Religiosi

NUOVA GESTIONE

PROMOZIONI RISERVATE
AGLI ENTI ECCLESIALI

Per la Diocesi di Piazza Armerina - Filo Diretto Dott. Luigi Caristia

Tel. 335 71 059 68 - 0933 31838 - siracusa@cattolica.it